

Oggi, 1 aprile, leggiamo la riflessione del Diacono Claudio Barella delle Parrocchie di Avigliana.

Buon cammino! Diacono Graziano

Dal Vangelo secondo Giovanni 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore

Questi nostri piedi che sorreggono il nostro corpo, che ci permettono di camminare, correre, saltare. Piedi affaticati, impolverati, sudati, forse un po' puzzosi, come magari potevano essere quelli degli apostoli. Gesù non si pone il problema, depone le vesti, prende un asciugamano e se lo cinge attorno alla vita, si china a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli. Un compito che nelle case importanti, toccava agli schiavi.

Gesù dà l'esempio agli apostoli e a noi di umiltà e di servizio verso gli altri e con quel gesto dichiara che non ci possono essere schiavi o servi di nessuno. Ma Amici che in pienezza di amore, si devono sostenere e aiutare reciprocamente.

Gesù ci dice anche che i nostri piedi sono importanti perché se non hai voglia di muovere i piedi diventi pigro. La parola pigro, secondo un'antica etimologia, viene da "pedibus aeger", che significa "ammalato ai piedi". Cioè stanco, lento, affaticato, senza entusiasmo. È proprio così: se non hai voglia di muovere i piedi e ti accasci sul divano di casa, davanti alla televisione, al computer, al telefonino per lavoro, scuola, video giochi, a chattare tutto il giorno, piano piano entri nel tuo mondo virtuale, individuale, solitario perdi il contatto umano, ti intristisci e ti ammali dentro. Questa condizione diventa un vizio insidioso, anzi un virus - sì, proprio un virus - invisibile che ti prende dentro e si sviluppa senza che te ne accorgi spegnendoti lo spirito. Perdi vigore, energia, voglia di vivere. Quando te ne accorgi è faticoso riprendersi e ritrovare grinta.

Certo, ci si può rialzare, si può risorgere, guarire dal virus ma è necessario l'aiuto di qualcuno, che ti faccia muovere quei piedi, ti sproni, ti faccia uscire, tornare ai veri rapporti umani, come ci ha insegnato Gesù.

In questo lungo periodo di ordinaria straordinarietà, c'è l'opportunità di riconoscere le nostre pigrizie e gettarle fiduciosi nel catino della misericordia di Dio. Gesù ci chiede di poter lavare i nostri piedi, toglierci le croste di una fede passiva e accomodata, comoda, di superare la pigrizia e camminare da cristiani gioiosi quotidianamente e partecipare alla Messa per mettersi a Tavola con Lui e vivere l'Eucaristia.